DIALOGO DE CECCO DI RONCHITTI DA BRUZENE. IN PERPUOSITO DE LA STELLA NUOUA...

Girolamo Spinelli





IN PADOVA,

Appresso Pietro Paolo Tozzi.

M. DC. V.

Nella stamparia di Lorenzo Pasquati.



Con Licenza de' Superiori.



Esser non può, che s'ella humile è tanto,
Così il passo allentar da noi sia vista;
Che in breue spatio di mirarla il vanto
La retta cederebbe humana vista:
Nè potria sempre assimigliar (se quanto
Da noi s'allunga, mole non acquista,
E quella perde poi mentre s'appressa)
A l'occhio nostro la grandezza stessa.
Ma poi ch'ella è fissa nel Ciel sublime,
Prouan l'altezza sua si ferme proue;
Che come posta infra le stelle prime,
A ragion, seco si di mostra, e moue;
Nè d'esser può, che in alte parti, ò in ime
Varia di mole, ò sito ella si troue;
Che nulla face il mutar loco in terra
A l'ampiezza del Cielo, in cui si serra.
Dunque di cecità squarciando il panno,
Homai la lingua sciogli in vere note,
E se credesti, con tuo scorno, e danno,
Dianzi immutabil le soperne rote;
Hor, che fiamma nouella apre l'inganno,
Conosci il Ciel, che generar si puote;
E gratie rendi à la Natura madre,
Ond'hai luci del ver tanto leggiadre.

IL FINE.

Ma, che nel Ci[illegible] sia la nata Stella,
Stimerai fo[illegible]on verace assunto;
E chiaro è pur, che à questa gente, e à quella
Si mostra fissa in vn medesmo punto.
Vede ciascun, che da la punta bella
Di Saggittario hà il suo splendor disgiũto,
E quasi fugga di Scorpion la coda,
S'erge tremante, e soura lei s'inchioda.
Hor s'ella è sotto il Ciel, sotto la Luna,
Sì lungi à quelle del sublime tetto;
Come di vn'altro Clima in parte alcuna
Non si nasconde, o cangia almen l'aspetto?
E al variar de' siti, hor sembra in vna,
Hor in altra figura hauer ricetto?
Anzi pur; come à noi torna mostrarse
Nel mattutino oue la sera apparse?
Nè cessan qui le vere mie parole,
Che à ragion ferme, e noue, ecco ritorno.
Dimmi, se volge la terrestre mole
Venti due mila miglia intorno intorno;
E questa noua luce, à par del Sole
Tutta la gira in vna notte, e vn giorno;
Come trè hore, e più, sù l'Orizonte
Nostro, nel tramontar, mostrò la fronte?

Esser

STANZE D'INCERTO CONTRA ARISTOTELE.

PER LA STELLA

Nouamente apparsa.







CHE più vaneggi, o Stagirita stolto,
E puro il Cielo, e ingenerabil credi?
Stella noua in lui fissa, il chiaro volto
Discopre scintillando, e non la vedi?
O, più che mai, nè primi errori inuolto,
Il senso neghi, ed'altre proue chiedi?
Il senso neghi, onde i principij certi
Dicesti hauer de le scienze aperti?

E Ma,




MISCELLANEE
1029
20
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

